

BOLLETTINO SUI SEMINATIVI BIOLOGICI N. 08_17 25 Luglio 2017

SOIA

A seguito del lungo periodo senza piogge di rilievo, ed in concomitanza con le elevate temperature registrate in questo ultimo mese, su alcuni appezzamenti di soia si stanno evidenziando degli ingiallimenti relativi alle ultime trifogliate. Questi ingiallimenti sembrano avere cause non sempre univoche. Si evidenziano soprattutto nei terreni con una elevata percentuale di limo e/o in aree soggette a ristagno. In alcuni casi sono dovuti a ragnetto rosso (*Tetranychus urticae*). Nella maggior parte degli appezzamenti sembrano però dovuti ad altre cause. In particolare a carenze minerali, amplificate dal periodo siccitoso (Foto 1). Si conferma un buon mezzo di contenimento della flora spontanea l'utilizzo di colture intercalari durante l'inverno precedente la coltivazione della soia (Foto 2). Nel caso specifico è stato utilizzato un miscuglio di orzo e segale. Sono valide alternative anche il sorgo sudanese e le crucifere (senape bianca, rafano, daikon). In questo periodo si trovano, nei campi di soia bio, anche diversi aracnidi di taglia "grande", come il ragno vespa (*Argiope bruennichi*, foto 4).

Soia II raccolto

La semina della soia in secondo raccolto, dopo un cereale a paglia o dopo colza, è una pratica che viene sempre più presa in considerazione da parte degli agricoltori. La probabilità di riuscita è in funzione della quantità di acqua disponibile durante le semine. Dopo la raccolta del cereale, la semina diretta è quella che ha più probabilità di dare una germinazione soddisfacente in quanto meglio preserva l'umidità residua del terreno. Questa modalità di semina non è però in grado di controllare le infestanti, o i semi del raccolto precedente, che si trovano nelle condizioni di germinare. In particolare, nel caso che la soia segua il colza, sarebbe opportuna una minima lavorazione che ne faccia germinare il seme (falsa semina), seguita da una ulteriore lavorazione superficiale per eliminarne le plantule (Foto 3).



Foto 1. Ingiallimenti su soia (semina 14/06)



Foto 2. Soia in successione ad un sovescio invernale



Foto 3. Soia in semina diretta. Plantule di soia e colza in emergenza



Foto 4. Ragno vespa (*Argiope bruennichi*)

FAGIOLO PIENO CAMPO

Si sono rilevati sintomi a carico delle foglie dovuti a batteriosi (*Pseudomonas/Xantomonas*, Foto 3) trasmissibili via seme e/o residui colturali. Nel caso della coltivazione del fagiolo potrebbe valer la pena selezionare e moltiplicare negli anni la semente di produzione aziendale in modo da tenere sotto controllo le malattie trasmesse via seme. Alcuni baccelli mostravano dei marciumi apicali, probabilmente dovuti al contatto degli stessi con il terreno (Foto 6).



Foto 5. Sintomi probabili di maculatura batterica del fagiolo



Foto 6. Marciume apicale su baccello di fagiolo

ERBAI ESTIVI

Sorgo / Vigna Sinensis

Un erbaio estivo che è in grado di crescere anche in condizioni di scarsa umidità del terreno è il miscuglio sorgo sudanese vigna sinensis (15+25 kg/ha). In particolare la vigna sinensis si è dimostrata molto veloce nell'emergenza, più ancora del sorgo (Foto 7).

Miglio perlaceo

Il miglio perlaceo, in successione a orzo, ha avuto in un caso una partenza molto stentata. Il sorgo sudanese seminato per completare, lo stesso giorno, l'appezzamento non ha invece mostrato difficoltà nel

coprire velocemente il terreno. Nella parte seminata con miglio perlaceo le infestanti hanno preso il sopravvento rispetto alla coltura (Foto 8). In altri casi il miglio perlaceo non ha mostrato questo comportamento.



Foto 7. Miscuglio di sorgo e vigna sinensis.



Foto 8. Sorgo sudanese a sinistra e miglio perlaceo a destra.

MEDICA

Le mediche seminate a primavera si sono generalmente “sporcate” con infestanti dicotiledoni (Romice, Farinello, Cencio molle, Nappola). Questo in ragione del fatto che durante il periodo fine marzo / aprile si sono registrate scarse precipitazioni, con un rallentamento dell’emergenza e dello sviluppo dell’erba medica. Probabilmente, sotto l’aspetto della pulizia, converrebbe seminare la coltura verso fine agosto / primi di settembre. Un inconveniente per questa epoca di semina potrebbe verificarsi se si hanno poi inverni particolarmente umidi su terreni poco drenanti, che porterebbero ad uno sviluppo stentato in primavera.

MAIS

Carbone del mais

Su due mais si è verificata una sensibile incidenza di carbone (*Ustilago maydis*). Il carbone del mais è un fungo basidiomicete presente normalmente nel terreno. In presenza di una varietà di mais sensibile al carbone si possono verificare numerosi casi di spighe (o meno frequentemente le infiorescenze maschili) trasformate in ammassi polverulenti (organi di disseminazione del fungo, foto 9 e 10). Oltre alla già ricordata sensibilità varietale, un ulteriore causa di aumentata sensibilità potrebbe essere data dalle condizioni climatiche che si hanno al momento dell’impollinazione. Una fecondazione ridotta, dovuta ad esempio ad una ridotta disponibilità idrica e/o azotata, renderebbe gli ovuli non fecondati attaccabili dalle spore del fungo. Come curiosità si può ricordare che le masse fungine, in fase precoce, vengono consumate come specialità in Messico, tanto da aver indotto a sperimentare la possibilità di inoculare artificialmente, con questo fungo, le spighe del mais, senza peraltro ottenere risultati soddisfacenti. Se non ci sono le condizioni predisponenti le piante non si “ammalano” anche in presenza dell’inoculo ...



Foto 9. Carbone del mais



Foto 10. Carbone del mais. Dettaglio.

Diabrotica

Su un mais destinato a pastone si è registrato un attacco sensibile di diabrotica dovuto probabilmente ad una rotazione non sufficientemente larga. Si ricorda l'importanza, nella rotazione, di alternare le famiglie botaniche e le epoche di coltivazione in modo da interrompere in modo efficace i cicli biologici dei principali parassiti e patogeni.